

Conferenza a Mosca: la preparazione al Concilio sull'eresia del Fanar?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 26 settembre 2021



a Mosca i vescovi delle Chiese locali hanno fatto un bilancio della nuova ecclesiologia del Fanar. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

In una conferenza a Mosca, i vescovi delle Chiese locali hanno valutato la nuova ecclesiologia del primato del Fanar. Questo evento sarà la base per le decisioni del Concilio della Chiesa ortodossa russa?

Si è svolto a Mosca il convegno "Ortodossia mondiale: primato e conciliarità alla luce della dottrina ortodossa". È ovviamente diretto contro le azioni anticanoniche del Fanar, ma quale carattere può assumere questa lotta e a cosa può portare è una questione che non è stata ancora risolta. Offriamo una panoramica analitica degli interventi dei partecipanti al convegno, nonché della situazione ecclesiastica e paraecclesiastica in cui si è svolto.

Contesto: la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la risposta della Chiesa ortodossa ucraina e della Chiesa ortodossa russa

L'11 ottobre 2018, nella sua riunione, il Sinodo della Chiesa di Costantinopoli ha adottato un

documento che dichiara l'abolizione del trasferimento della metropoli di Kiev alla giurisdizione del Patriarcato di Mosca nel 1686, l'accettazione di Filaret Denisenko, Makarij Maletich e tutti i loro seguaci, cioè il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", nel "seno della Chiesa", e anche che il Patriarcato di Costantinopoli continua il processo di concessione della "autocefalia alla Chiesa dell'Ucraina". In risposta a ciò, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa il 15 ottobre 2018 ha adottato una Dichiarazione, la cui essenza si riduce alle seguenti tesi:

- lo scisma, come ogni altro peccato, si sana con il pentimento e nient'altro, altrimenti rimane scisma e peccato;
- i vescovi di Costantinopoli, che hanno deciso di entrare in comunione con gli scismatici ucraini, non li hanno ammessi alla comunione nella Chiesa, ma, al contrario, si sono identificati con gli scismatici;
- poiché il Fanar è così caduto nello scisma, non può esserci comunione eucaristica con esso, così come non può esserci comunione con quei vescovi, clero e laici della Chiesa ortodossa ucraina che entreranno in comunione con gli scismatici.

Di conseguenza, è stata terminata la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli. Analoga decisione è contenuta nella risoluzione del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina del 13 novembre 2018: "Prese tali decisioni anticanoniche, riconoscendo gli scismatici nei loro ranghi esistenti, lo stesso Patriarcato di Costantinopoli ha intrapreso la via dello scisma, secondo i canoni della Chiesa. Al riguardo, la comunione eucaristica della Chiesa ortodossa ucraina con il Patriarcato di Costantinopoli è attualmente impossibile ed è cessata".

All'inizio di dicembre 2018, il patriarca Bartolomeo ha inviato lettere ai vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, invitandoli a comparire il 15 dicembre 2018 al cosiddetto "concilio d'unificazione" insieme ai "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". Tutte queste lettere sono state rispedite al Fanar non aperte. Al "concilio d'unificazione" hanno partecipato solo due vescovi, che a quel tempo avevano già dichiarato di essere passati alla giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli. A seguito del "concilio" del 15 dicembre 2018, dalla fusione di due organizzazioni scismatiche, il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", è stata costituita la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Due giorni dopo, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha adottato un Discorso ai fedeli, in cui ha affermato che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è "un'associazione di scismatici e non ha nulla a che fare con la Chiesa ortodossa ucraina. In effetti, nulla è cambiato per la nostra Chiesa da quando gli scismatici sono rimasti nello scisma, mentre la Chiesa ortodossa ucraina rimane la vera Chiesa di Cristo in Ucraina", e ha anche invitato i credenti a rimanere fedeli a Cristo e alla sua Chiesa.

Da allora, gli scismatici, sostenuti dalle autorità statali, hanno condotto una lotta aperta con la Chiesa ortodossa ucraina, che si è conclusa con l'adozione di progetti di legge anti-ecclesiastici, la reiscrizione illegale delle comunità nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", i sequestri forzati di chiese e altre azioni simili.

Il Fanar afferma di essere il primo senza eguali

Il concetto, secondo il quale il capo della Chiesa di Costantinopoli è il vescovo più importante della Chiesa e ha solo poteri intrinseci, è stato formulato nell'articolo del metropolita Elpidophoros (Lambriniadis) "Il primo senza eguali. Risposta del Patriarcato di Costantinopoli al documento sul primato adottato dal Patriarcato di Mosca". La quintessenza degli argomenti del metropolita Elpidophoros su questo argomento è la seguente: "Se parliamo della fonte del primato, allora la fonte del primato è proprio la persona, l'arcivescovo di Costantinopoli, che come vescovo è il primo 'tra uguali', ma come arcivescovo di Costantinopoli è il primo senza eguali (*primus sine paribus*)".

Lo stesso patriarca Bartolomeo ha ripetutamente affermato di essere in realtà il capo di tutta l'Ortodossia. Per esempio, nel novembre 2020, in un'intervista in occasione del 29° anniversario del trono di Costantinopoli, ha detto: "Noi ortodossi dobbiamo essere autocritici e riconsiderare la nostra ecclesiologia se non vogliamo diventare una federazione di Chiese protestanti. Poiché nella nostra ordinazione episcopale giuriamo di obbedire alle decisioni dei Concili ecumenici, dobbiamo ammettere che in un'Ortodossia ecumenica indivisibile c'è un "primo" non solo per onore, ma un "primo" con responsabilità speciali e poteri regolari affidati dai Concili ecumenici. Questa è una garanzia per assicurare l'unità nel tempo e una testimonianza comune dell'Ortodossia nel mondo moderno".

Nel suo discorso alla Sinassi del 1 settembre 2018, il Patriarca Bartolomeo ha dichiarato il suo diritto di essere il giudice supremo su tutti i vescovi: "Vale la pena ricordare l'opinione del canonista Miodrag Petrović che "solo l'arcivescovo di Costantinopoli ha il privilegio di giudicare e metropoliti di altri patriarchi".

Ecco un'altra citazione simile dal discorso del patriarca Bartolomeo: "Alcune persone credono erroneamente di poter amare la Chiesa ortodossa ma non il Patriarcato ecumenico, dimenticando che esso incarna il vero carattere ecclesiastico dell'Ortodossia. <...> 'In principio era il Verbo... In lui era la vita, e quella vita era la luce di tutti gli uomini' (Gv 1:4). Il principio della Chiesa ortodossa è il Patriarcato ecumenico, "in esso è la vita, e quella vita è la luce delle Chiese". Il defunto metropolita Kirillos di Gortinia e Arcadia, amato ierarca della Chiesa madre e mio amico, aveva ragione quando sottolineava che "l'Ortodossia non può esistere senza il Patriarcato Ecumenico". <...> Per l'Ortodossia, il Patriarcato ecumenico funge da lievito, che "fa crescere tutta la pasta" (Gal 5:9)

A sua volta, il metropolita Amphilochios di Adrianopoli (Patriarcato di Costantinopoli) ha affermato direttamente che il Fanar è la fonte dell'esistenza per qualsiasi Chiesa locale : "La Chiesa ortodossa senza il Patriarcato ecumenico sarebbe una sorta di protestantesimo... È inconcepibile che alcune Chiese... abbiano terminato la propria comunione con esso (il Patriarcato ecumenico, *ndc*), poiché da esso scaturisce la canonicità della loro esistenza".

Tutto ciò contraddice direttamente l'insegnamento ortodosso sulla Chiesa, secondo il quale crediamo "nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica", così come la storia bimillenaria della Chiesa, che testimonia che nessuno dei vescovi ha mai invaso il primato nella Chiesa. Una simile invasione di questa autorità da parte del papa ha portato al fatto che i cattolici si sono tagliati fuori dalla Chiesa di Cristo. Di conseguenza, la Chiesa ha riconosciuto il papismo come eresia, una dottrina incompatibile con l'Ortodossia.

Oggi tali affermazioni sono avanzate dal Patriarcato di Costantinopoli. E proprio come nel

caso delle pretese del papa romano, le pretese di dominio del patriarca Bartolomeo hanno causato una risposta naturale della Chiesa, che ha alzato la sua voce contro l'introduzione di questo falso insegnamento nella Chiesa, respinto dalla Chiesa quasi mille anni fa.

Pertanto, tenere la conferenza "Ortodossia mondiale: primato e *sobornost'* (conciliarità) alla luce della dottrina ortodossa" è un modo per combattere l'eresia del "papismo di Costantinopoli". La sua implementazione è molto rilevante. Possiamo dire che non solo il tempo è maturo, ma anche fin troppo maturo, poiché durante il tempo trascorso dalle prime decisioni anticononiche del Fanar, vale a dire, quasi tre anni, il patriarca Bartolomeo non solo non ha rinunciato a promuovere questa eresia, ma continua ancora di più a persistere in essa. Inoltre, cerca di attirare dalla sua parte i vescovi di altre Chiese locali.

Cosa è stato discusso alla conferenza

Nel formato di questo articolo, non è possibile analizzare tutti i discorsi, quindi ci soffermeremo solo su alcuni di essi.

La conferenza si è aperta con un discorso di benvenuto di sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus'. Riguardo all'attualità della conferenza, ha affermato: "Il tema, che oggi iniziamo a considerare, non lascia dubbi sulla sua importanza e attualità. Lo stato delle cose nella famiglia delle Chiese ortodosse locali è di grande preoccupazione. La situazione nel mondo ortodosso può essere valutata come precaria. La crisi è chiaramente evidenziata da gravi controversie tra gli ortodossi in termini di comprensione della struttura dell'Ortodossia ecumenica, nozioni di primato e conciliarità, correlazione della struttura canonica della Chiesa con atti nel campo dell'amministrazione ecclesiastica".

Allo stesso tempo, il patriarca Kirill ha affermato che una delle ragioni principali dell'emergere della crisi è stata l'ingerenza intenzionale dei politici negli affari ecclesiastici. Lo scopo di questo intervento è un tentativo di scindere l'Ortodossia dividendola in "greca" e "slava". "Inoltre, è abbastanza ovvio che c'è una tendenza a creare una compartimentazione, se non a separare del tutto l'Ortodossia greca e mediterranea dall'Ortodossia slava, prima di tutto dalla Chiesa ortodossa russa. La tendenza mira a riprodurre il modello dello scisma del 1054 e in tal modo a indebolire la Chiesa ortodossa..." ha affermato sua Santità il patriarca.

Sulla questione della concessione dell'autocefalia, il Patriarca Kirill ha osservato che durante i preparativi per il Concilio di Creta nel 2016, che non è diventato un Concilio panortodosso, i rappresentanti delle Chiese locali avevano preso una decisione fondamentale: l'autocefalia può essere concessa solo con il consenso di tutte le Chiese ortodosse locali universalmente riconosciute. Questa decisione non è stata inclusa nella bozza dei documenti finali su richiesta del Patriarca di Costantinopoli. Dopo il Concilio di Creta, che il patriarca Bartolomeo continua a chiamare "panortodosso", questi ha dichiarato di aver ricevuto dagli apostoli il diritto di concedere l'autocefalia a chi voleva, senza il consenso delle altre Chiese locali.

Il patriarca Kirill ha sottolineato che il concetto di "primo senza eguali" è una nuova ecclesiologia, che "non ha fondamento né nei sacri canoni né in tutta la Tradizione della Chiesa". Una manifestazione pratica di questa ecclesiologia è stata l'invasione dell'Ucraina da parte del Patriarcato di Costantinopoli. Inoltre, questa situazione può servire per un

chiarimento e una formulazione più accurati dell'insegnamento ortodosso sulla Chiesa. "Nel frattempo, nella storia della Chiesa ci sono stati spesso casi in cui situazioni critiche hanno dato impulso a una più profonda comprensione della dottrina e di varie questioni pratiche della vita ecclesiale. Sono convinto che abbiamo bisogno di un'analisi teologica di ciò che sta accadendo oggi nell'Ortodossia ecumenica", ha affermato il primate della Chiesa ortodossa russa.

Tra i compiti della conferenza, il patriarca Kirill ha nominato:

- l'analisi delle ragioni ecclesologiche dell'attuale crisi ecclesiale;
- la necessità di una valutazione teologica e canonica degli atti che derivano dall'incomprensione del primato.

Il vescovo Irinej (Bulović) di Bačka, della Chiesa ortodossa serba, ha presentato un rapporto, "L'autocefalia della Chiesa ieri e oggi". Sulla questione della concessione dell'autocefalia da parte del patriarca Bartolomeo agli scismatici ucraini, il vescovo Irinej ha affermato quanto segue: "L'autocefalia dovrebbe essere una conferma e un consolidamento della conciliarità e dell'unità della Chiesa, ma in realtà è diventata un muro di tentazione e un ostacolo. Non solo non riesce a contribuire al consolidamento della fede ortodossa e alla crescita del corpo della Chiesa ortodossa ecumenica, ma soprattutto non serve gli sforzi pastorali soteriologici per salvare le anime di tutti i credenti".

Vladyka Irinej ha descritto le azioni del Fanar come "disordine canonico, anarchia canonica, interferenza e invasione del territorio canonico di altre Chiese ortodosse locali..." esprimendo rammarico che "l'aspetto pastorale e la prospettiva soteriologica delle attività della Chiesa nel mondo stanno diventando marginali o sono addirittura ignorati".

L'ulteriore sviluppo della situazione potrebbe, a suo avviso, portare a una scissione simile agli eventi del 1054, quando la Chiesa cattolica si staccò dall'Ortodossia. "La situazione è molto tragica e pericolosa, ma sono certo che lo Spirito Santo guidi la Chiesa, sia nel giorno di Pentecoste che lungo tutta la storia della Chiesa. Il Salvatore ci convince che le porte dell'inferno non prevarranno sulla Chiesa, non potranno vincerla, e sono certo che qualche soluzione ci sarà. Perché se questo scisma dura troppo a lungo, allora, purtroppo, un nuovo scisma, come quello dell'XI secolo, sarà inevitabile, per colpa di chi ha causato tale scisma. Vorrei che il nostro Signore potesse impedire che ciò accada, e che in qualche modo la situazione potesse guarire con il tempo", ha affermato il vescovo Irinej.

L'arcivescovo Theodosios di Sebastia (Chiesa ortodossa di Gerusalemme) ha espresso sostegno alla Chiesa ortodossa russa e ha affermato che la Terra Santa prega instancabilmente per la guarigione dello scisma e riconosce un'unica Chiesa canonica in Ucraina: la Chiesa ortodossa ucraina e il suo capo, sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e tutta l'Ucraina.

Nel suo discorso di benvenuto ai partecipanti alla conferenza, **il metropolita Isaias di Tamassos e Orinis (Chiesa ortodossa di Cipro)** ha richiamato l'attenzione sulle pressioni esercitate sui vescovi della Chiesa cipriota. "Fin dall'inizio della crisi ecclesiale, non è stato affatto facile per il metropolita Nikiphoros, per me e per altri vescovi ciprioti, scrivere, parlare e affrontare in generale la questione ucraina. Sapete che gli eventi geopolitici

stanno costringendo Cipro a seguire il corso della politica euroamericana con tutte le conseguenze che ne derivano. Nonostante ciò, parliamo e scriviamo, e supplichiamo anche Dio che ci illumini per 'dispensare correttamente la parola della verità', come ci dice la nostra coscienza episcopale nonostante le implicazioni negative che potremmo affrontare".

Al convegno è stato letto in collegamento video un rapporto del **metropolita Nikiphoros di Kykkos e Tillyria (Chiesa ortodossa di Cipro)**, in cui si osserva che "le ambizioni del patriarca ecumenico toccano ormai tutta la Chiesa: avanza infatti affermazioni del suo diritto di interferire nella vita interna di tutti i patriarcati ortodossi e delle Chiese autocefale locali", in grave conflitto con la struttura canonica della Chiesa. "Per due millenni della sua storia, la Chiesa ortodossa non ha dotato nessuno dei suoi vescovi del titolo e delle competenze di capo della Chiesa", ha affermato vladyka Nikiphoros.

Allo stesso tempo, la Chiesa ha sempre considerato il Signore Gesù Cristo come l'unico capo della Chiesa e ha dotato i Concili ecumenici della massima competenza nella gestione della Chiesa. "Di conseguenza, nulla è più semplice di questo (peraltro, ciò si può giustificare storicamente, canonicamente e dogmaticamente procedendo dalla tradizione iconografica e dagli scritti dei Padri): nessuno dei primati, patriarchi o capi delle Chiese autocefale può sostituire l'unico Capo immutabile della Chiesa, il nostro Signore Gesù Cristo. La Chiesa nella sua conciliarità e cattolicità non ha altro Capo che il nostro Signore Gesù Cristo", ha affermato il metropolita Nikiforos.

Il metropolita Andria di Gori e Atena (Chiesa ortodossa georgiana) ha fornito un resoconto storico dell'autocefalia della Chiesa ortodossa georgiana e ha osservato che fino alla sua indipendenza, la Chiesa georgiana era in subordinazione canonica non a Costantinopoli, ma alla Chiesa ortodossa antiochena.

Un altro rappresentante della Chiesa georgiana, il rettore dell'Accademia e seminario teologico di Tbilisi, **il protopresbitero Giorgi Zviadadze**, ha presentato una relazione sulla questione del primato nell'era dei Concili ecumenici, in cui ha osservato che le pretese al primato di un solo vescovo contraddicono la natura stessa della Chiesa: il Concilio dei vescovi - quello locale o, se le circostanze lo richiedono, quello ecumenico - è l'istanza superiore per risolvere tutte le questioni religioso-canoniche. Il principio sinodale implica che i più alti organi di governo della Chiesa ortodossa non sono di carattere unico, come è consuetudine nella Chiesa cattolica".

Ha anche collegato l'insegnamento della Chiesa con l'insegnamento della santa eucaristia. "Dalla santa eucaristia procede non solo l'unità di tutte le Chiese locali, ma anche il rispetto dell'integrità ecclesiastica e della cattolicità di ciascuna Chiesa locale. L'unità a livello universale, che sminuisce l'integrità e la cattolicità di qualsiasi Chiesa locale autocefala, è contraria all'ecclesiologia eucaristica", ha detto padre Giorgi. Nella conclusione della sua relazione, ha affermato che "l'esistenza di qualsiasi centro amministrativo a livello universale, che abbia poteri amministrativi, è completamente estranea alla pratica canonica della Chiesa".

In collegamento video sono state presentate anche le relazioni di due vescovi ucraini il rettore dell'Accademia teologica e del seminario di Kiev, il **vescovo Sil'vestr di Belogorodka** e il presidente della Commissione teologica e canonica, il **metropolita**

Avgustin di Bila Tserkva e Boguslav.

Vladyka Sil'vestr ha presentato un rapporto sul tema "Riflessione della dottrina del primato del patriarca di Costantinopoli nei documenti normativi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", in cui ha osservato che il patriarca Bartolomeo "ha costantemente utilizzato la situazione ecclesiastica ucraina per dichiarare il suo status speciale tra le Chiese ortodosse locali". Il vescovo della Chiesa ortodossa ucraina ha confermato le sue conclusioni facendo riferimento allo Statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". "Secondo lo statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il potere del Patriarca di Costantinopoli va oltre il quadro della Chiesa di Costantinopoli e ha un carattere universale. Questo pone il trono patriarcale di Costantinopoli al di sopra di tutte le altre Chiese locali", ha detto il vescovo Sil'vestr. Il rapporto ha anche dichiarato l'inammissibilità delle pretese del patriarca Bartolomeo ai poteri esclusivi nella Chiesa. "Il patriarca di Costantinopoli si arroga il diritto esclusivo di emettere documenti d'autocefalia delle Chiese ortodosse locali, di prendere in considerazione gli appelli dei chierici di tutte le Chiese locali contro le decisioni dei tribunali ecclesiastici e di esercitare la guida spirituale della diaspora ortodossa. <...> Questa concezione del primato da parte del Patriarcato ecumenico è stata direttamente respinta dalla Chiesa ortodossa russa", ha sottolineato vladyka Sil'vestr.

La relazione del metropolita Avgustin di Bila Tserkva e Boguslav è stata dedicata al tema "Collisione canonica nell'interferenza del Patriarcato di Costantinopoli nelle questioni della Chiesa ortodossa ucraina". Nel suo discorso, Vladyka ha affermato che "l'effettivo riconoscimento da parte del patriarca di Costantinopoli della 'gerarchia' scismatica composta da persone ordinate da vescovi scismatici e scomunicate dalla Chiesa, che sono soggette a censure e anatemi da parte del Concilio dei vescovi dell'Ucraina e della Chiesa ortodossa russa, è una sfida esplicita a tutte le Chiese ortodosse locali". Secondo il metropolita Avgustin, i problemi di oggi vanno visti dal punto di vista sia della storia che della vita eterna. "Dopo un po' di tempo, quando le priorità fugaci di legittimità e di strette di mano socialmente e politicamente distorte affonderanno nell'oblio, solo le questioni e i valori che sono al di sopra e al di là di queste categorie rimarranno rilevanti per l'Ortodossia ecumenica. E di fronte a Dio e alla storia della Chiesa, tutti coloro che sono stati coinvolti in questi eventi storici e nelle loro conseguenze ne porteranno la responsabilità: dagli iniziatori a coloro che creano rumori mediatici sullo sfondo", ha affermato vladyka Avgustin.

Significato della conferenza e prospettive future

Come accennato in precedenza, questa conferenza era attesa da tempo. Le azioni anticanoniche del Fanar dovevano ricevere un'adeguata valutazione teologica, e tale valutazione è stata data non solo dai teologi della Chiesa ortodossa russa, ma anche dai rappresentanti di altre Chiese locali: Gerusalemme, Serbia, Cipro e Georgia. È interessante notare che mentre la partecipazione del vescovo Irinej di Bačka è naturale, poiché la Chiesa serba fin dall'inizio dell'attuale crisi ecclesiastica, seguita all'intervento anticanonico del Fanar negli affari della Chiesa ucraina, ha assunto una posizione chiara e coerente di rifiuto di queste azioni, è invece piuttosto indicativa la partecipazione di rappresentanti delle Chiese di Gerusalemme e soprattutto della Georgia.

Di recente, sia i diplomatici del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che i fanarioti hanno esercitato una forte pressione su queste Chiese per costringerle a riconoscere la "Chiesa

ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, la partecipazione dei rappresentanti di queste Chiese alla conferenza di Mosca è di per sé piuttosto rivelatrice. Particolarmente degna di nota è la partecipazione di due metropoliti della Chiesa cipriota, Chiesa che avrebbe "riconosciuto" la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La parola "riconoscimento" non è messa a caso tra virgolette. I discorsi dei metropoliti Isaias e Nikiforos testimoniano che si può parlare del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" solo da parte di alcuni vescovi ciprioti, piuttosto che dell'intera Chiesa di Cipro, come sostiene la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

La prospettiva a breve termine per gli sviluppi dopo la conferenza è lo svolgimento del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa nel novembre 2021, in cui le azioni del Fanar saranno valutate a livello gerarchico. Sua Santità il patriarca Kirill ha detto a questo proposito: "Vorrei sottolineare in particolare l'importanza di questa conferenza, perché il prossimo Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa valuterà ciò a cui stiamo ora assistendo nel mondo ortodosso, e se piacerà al Santo Spirito e ai vescovi riuniti, prenderà una decisione sulla posizione della nostra Chiesa in relazione agli atti di Costantinopoli".

Un altro possibile evento a cui si sta preparando questa conferenza potrebbe essere il prossimo incontro dei rappresentanti delle Chiese locali ad Amman. Il Patriarca Kirill si è espresso in modo abbastanza diplomatico su tale possibilità, ringraziando il Patriarca di Gerusalemme per aver organizzato il precedente incontro nel febbraio 2020.

"Abbiamo accolto con favore l'iniziativa di sua Beatitudine il patriarca Teofilo III di Gerusalemme e di tutta la Palestina di convocare una conferenza inter-ortodossa ad Amman e vi abbiamo preso parte. Il primate della Chiesa più antica, indicata come la "Madre delle Chiese" nei testi liturgici, ha assunto con coraggio una nobile missione, fornendo alle Chiese ortodosse locali una piattaforma di discussione poiché il patriarca di Costantinopoli si è di fatto privato della opportunità di convocare tali conferenze", ha affermato sua Santità il patriarca.

In generale, si può affermare che in risposta ai persistenti tentativi da parte del patriarca Bartolomeo di imporre l'idea della sua supremazia nell'Ortodossia, si consolidano gli sforzi delle Chiese locali, dei teologi e dei vescovi che considerano queste idee eretiche e le contrastano attivamente. Ciò fa sperare che l'attuale crisi della Chiesa sarà superata, mentre l'attuale scisma sarà sanato in stretta conformità con la dottrina e i canoni della Chiesa.